

Nonna Irma

*[...] la vita non è tolta ma trasformata;
e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno,
viene preparata un'abitazione eterna nel cielo.*

Conferenza Episcopale Italiana, 2020, p. 406

Quando sono nato mia nonna Irma iniziava ad ammalarsi: le prime paralisi, dovute a magagne cardiovascolari, prima della bocca, dopo del braccio sinistro, a seguire della gamba sinistra. Cominciò pertanto ad utilizzare il bastone, poi il treppiede, successivamente il girello, fino ad arrivare, non camminando più, alla sedia a rotelle. Gli ultimi due anni di vita terrena poteva mangiare solamente pappine perché il cibo solido le andava di traverso. Non riusciva più a parlare, ad articolare il linguaggio, perciò comunicava con i gesti e con la mimica del viso. Sono quindici gli anni che ha vissuto ammalata prima di morire quando ne aveva cinquantasette.

Ho avuto la possibilità e il bisogno di accompagnarla negli ultimi anni della sua malattia, con l'affetto grezzo e puro di bambino e adolescente, standole semplicemente vicino, facendole compagnia, cercando di aiutarla per fare le cose che le sue gambe e le sue mani non potevano fare. Lei mi parlava con piccoli cenni, col volto e con gli occhi, spiragli dell'anima. È così che mi ha insegnato senza parole ad es-

sere sensibile al non verbale, a cogliere in lei e nel prossimo il linguaggio del corpo e del cuore. Devo soprattutto a mia nonna questo libro, perché lei mi ha indirizzato verso la mia vocazione e verso il meglio che potevo e volevo essere, facendomi comprendere sin da piccolo il senso pieno e autentico che ha per me l'esistenza: prendermi cura del vivere e del morire. Mia nonna mi ha mostrato con la sua forza e con la sua fragilità che cosa sono la dignità e la bellezza e quanto la vita sia sacra e da rispettare.

Mi resta il rammarico di non averle detto più spesso «ti voglio bene», di non averla baciata e accarezzata abbastanza, di non averla abbracciata più forte, di non esserle stato ancora più vicino. Ma quello che non sono riuscito a fare pienamente da bambino posso farlo ora, ogni volta che scelgo di stare accanto ad una persona anziana o ammalata.

Questo libro è per queste persone, è per tutti coloro che nella loro vita privata e/o professionale sono chiamati ad accompagnarle ed è per ciascuno di noi, perché tutti nel corso della nostra esistenza siamo sollecitati a prenderci cura della nostra vita, della nostra morte, della vita e della morte del nostro prossimo.

Il mio proponimento è che queste pagine che rappresentano il mio testamento spirituale possano un poco accompagnare chi accompagna, come mia nonna Irma ha fatto con me, guidandomi verso la parte più bella di me stesso, donandomi la grazia di starle accanto, nel vivere e nel morire.

Nutro la speranza e la fiducia che questo semino piantato contribuisca in qualche misura a far crescere una cultura della cura intesa come avere a cuore ogni persona che si trovi in una condizione di salute precaria e di fragilità. Una cura che è amore gratuito e incondizionato, incontro umano e spirituale.

«[...] è importante saper cogliere la bellezza e la portata di questi incontri di grazia e imparare ad annotarseli nell'anima per non dimenticarli [...]. Sono tutte luci di cui fare tesoro che, pur nel buio della prova, non solo danno forza, ma insegnano il gusto vero della vita, nell'amore e nella prossimità» (Papa Francesco, 2025).

Luci, incontri di grazia.



Io e nonna Irma